ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-4086 del 10/08/2023
Oggetto	Pratica nr. 6341 del 2023 - Attivita' nr. 13 : AUTORIZZAZIONE - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-octies comma 3.a) - Rilascio di riesame (con valenza di rinnovo) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società MOLINO GRASSI S.p.a., avente sede legale e installazione IPPC in Via Emilia Ovest n.347, Loc. Fraore - 43126, Parma, per lo svolgimento dell'attività IPPC 6.4.b.2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-4234 del 10/08/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno dieci AGOSTO 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

arpae
agenzia prevenzione ambiente energia emilia-romagna

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Direttore Generale DDG 129/2022;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);

— Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;

ASSUNTO CHE:

- in seguito alla Determinazione Dirigenziale n.1567 del 15/06/2012 di “Screening” emessa della Provincia di Parma ai sensi degli artt. 9 e 10, Titolo II della L.R. 9/1999 come modificata dalla L.R. 35/2000, con la decisione di non assoggettare a successiva procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto di potenziamento della linea grano tenero presso l’impianto sito in Comune di Parma, loc. Fraore, Via Emilia Ovest n.347, sottoposto a procedura di verifica (“Screening”) di competenza provinciale; in cui si era prescritto alla Ditta MOLINO GRASSI Spa di presentare la domanda di AIA, entro 30 gg dal ricevimento dell’Atto citato, con un crono-programma delle attività di ottimizzazione finalizzate a mitigare l’impatto energetico dell’impianto;
- in seguito a domanda del 23/07/2012, la Provincia di Parma, con Determinazione n. Det. n.1704/2014 del 25/08/2014 e ss.mm.ii., ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla Società MOLINO GRASSI S.P.A. avente sede legale e installazione IPPC in Via Emilia Ovest n.347, loc. Fraore - 43126 Parma, per lo svolgimento dell’attività di cui al punto “**6.4 b)** - *trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...)* **2)** *solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno (...) (valore medio su base trimestrale)”* dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l’atto di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
DET. N. 665/2015	26/03/2015	Provincia di Parma	Aggiornamento dell'AIA (DET. 1704/2014 del 25/08/2014) a fronte di domanda di modifica non sostanziale (modifica della portata delle emissioni E18 ed E19)
DET-AMB-2018-1838	16/04/2018	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale per il progetto di costruzione di un nuovo magazzino per lo stoccaggio dei prodotti finiti, incluso il nuovo scarico S18 (acque meteoriche/di dilavamento) e soppressione del punto di emissione E10 Stoccaggio e prepulitura
DET-AMB-2019-3843	14/08/2019	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale per il progetto di realizzazione di impianto geotermico, impianto open loop a tre pozzi (di cui uno di presa e due di resa)
DET-AMB-2020-372	27/01/2020	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale (nuovo scarico di

			acque reflue domestiche S19) e convogliamento all'interno dello scarico S18 delle acque di condensa delle due unità di trattamento aria del nuovo magazzino
DET-AMB-2022-1275	15/03/2022	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale per la variazione del piano di monitoraggio dell'impianto geotermico: *per la reimmissione dell'acqua tramite i due pozzi di resa R1 e R2 approvato l'aumento della portata complessiva da 25.000 m^3/anno a 50.000 m^3/anno ciascuno; CAPITOLO "D.2.8 Emissioni nel suolo": eliminato l'obbligo dell'analisi prevista per la campagna invernale (dicembre) in quanto l'impianto è progettato in modo da funzionare solo in raffrescamento estivo; tabella D.3.2.5 "Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico": sugli Scarichi R1 e R2, modificata la frequenza dei controlli da biennale ad annuale, mantenendo il solo controllo del periodo estivo (giugno/luglio); (tab. D.3.2.8): modificata la frequenza dei controlli sul pozzo di presa, pozzi di resa e piezometro di controllo dell'impianto geotermico da biennale ad annuale, mantenendo il solo controllo del periodo estivo (giugno/luglio)*
DET-AMB-2023-653	10/02/2023	Arpae SAC Parma	aggiornamento AIA conseguente e contestuale alla concessione di aumento del quantitativo massimo di acqua sotterranea prelevabile a uso geotermico da 50.000 m^3/anno a 90.000 m^3/anno (già oggetto di variante sostanziale alla concessione di derivazione); per cui si è autorizzata una portata complessiva di 90.000 m^3/anno per la reimmissione dell'acqua tramite i due pozzi di resa R1 e R2, che non hanno subito alcuna variazione rispetto a quanto precedentemente autorizzato

CONSIDERATO CHE

- l'articolo 29 octies comma 3 a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, prevede che relativamente alle installazioni dotate di autorizzazione integrata ambientale venga disposto il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione della Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- la Regione Emilia-Romagna con Determinazione di Giunta Regionale Num. 12943 del 24/07/2020, ha emesso calendario regionale, ai sensi dell'art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.parte II, per

coordinare termini differenziati entro cui i gestori delle installazioni rientranti nel campo di applicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 (BAT conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte) debbano presentare la documentazione di riesame;

DATO ATTO CHE:

- in data 20/01/2023 MOLINO GRASSI S.P.A. ha presentato per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la documentazione di Riesame AIA acquisita al prot. PG/2023/11560 del 23/01/2023, comprensiva di anticipo di spese istruttorie;
- Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2023/14686 del 26/01/2023 ha comunicato al SUAP competente la completezza della documentazione e la procedibilità del procedimento di riesame AIA;
- il S.U.E.I. del Comune di Parma ha provveduto alla pubblicazione su BURERT (fascicolo n°38 del 15/02/2023) dell'avviso deposito; l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 15/02/2023 al 15/03/2023 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- tale procedura di Riesame dell'AIA è stata istruita mediante svolgimento della Conferenza di Servizi decisoria prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con nota di indizione prot. PG/2023/25992 del 13/02/2023, composta da Arpae SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest, Serv. Terr.le di Parma, Comune di Parma, A.U.S.L. Distretto di Parma (servizi SIP e SPSAL), Provincia di Parma, Società del Canale Ottomulini, Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza, riunitasi in data:
  - 09/03/2023, in tale seduta, innanzitutto, è emerso da parte degli Enti la necessità di chiedere integrazioni documentali, richiesta formalizzata con nota PG/2023/53901 del 27/03/2023 da Arpae SAC Parma, contestualmente si sono sospesi i tempi istruttori del procedimento;
  - 15/05/2023 si discutono le integrazioni pervenute in data 26/04/2023 dalla Ditta e si concludono i lavori in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo, concordando la presentazione di ulteriore documentazione volontaria da parte della Ditta;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la documentazione presentata da MOLINO GRASSI S.P.A.:

- integrazioni del 26/04/2023 presentate tramite il Portale IPPC e acquisite con prot. PG/2023/71652 del 26/04/2023, in riscontro alle richieste emerse nella prima seduta di Conferenza di Servizi del 09/03/2023;
- documentazione volontaria del 14/06/2023, acquisita al prot. PG/2023/104695 del 15/06/2023, come concordato nel corso della seconda seduta di Conferenza di Servizi del 15/05/2023, in seguito a richiesta di proroga della Ditta (PG/2023/95191 del 31/05/2023), per problemi riscontrati nel caricamento su portale IPPC-AIA regionale (caricamento successivamente perfezionato anche su portale in data 19/6/2023 - prot. PG/2023/106485);

CONSIDERATO che nella domanda di riesame o nel corso dell'istruttoria non sono emerse ulteriori modifiche rispetto all'assetto già autorizzato in AIA con gli ultimi aggiornamenti;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- risultano versate, in data 20/01/2023, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 4.550,00;

ACQUISITI in particolare i seguenti pareri:

- il parere della Soprintendenza (nota prot. n.1695 del 17/02/2023, acquisita al prot. PG/2023/29623 del 17/02/2023), in cui si dichiara: "...*sembrerebbe non ricorrere la competenza della scrivente sia sotto il profilo paesaggistico sia sotto il profilo archeologico*" e si dettano prescrizioni qualora fosse prevista la realizzazione di 'nuove opere', Allegato II al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;
- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di seconda classe" (ai sensi dell'art. 216 del RD 27 luglio 1934, n. 1265, visto il punto 10 lettera c) parte prima dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994) il nulla osta con prescrizioni rilasciato, ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994, dal Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma con nota prot. n.112462 del 19/06/2023, acquisita con prot. PG/2023/107348 del 19/06/2023, Allegato III al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;
- nel corso della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 15/05/2023 si è recepito il parere di AUSL e Comune di Parma;
- seppur regolarmente convocati, non hanno partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, né hanno fatto pervenire pareri ostativi: Provincia di Parma, Società del Canale Ottomulini, Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco;

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2023/120285 del 11/07/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/120020 del 10/07/2023;
- in data 24/07/2023 con prot. PG/2023/128349 del 24/07/2023 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2023/129221 del 25/07/2023;
- si è ritenuto di poter accogliere solo parzialmente le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2023/138346 del 09/08/2023, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5.950,00;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore specifico (6.4 - Industrie alimentari, delle bevande e del latte) e contenute nelle seguenti pubblicazioni:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;

sono risultate applicabili, inoltre, le Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;

DATO ALTRESì ATTO CHE:
risulta acquisita la Comunicazione antimafia prot. PR_PRUTG_Ingresso_0044210_20230711 dalla Prefettura di Parma, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 6 settembre 2011, N.159 in cui si attesta che alla data del 01/08/2023 a carico della suindicata Ditta MOLINO GRASSI S.P.A. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, lett a) del medesimo D.Lgs., **alla società MOLINO GRASSI S.P.A.** (cod. fisc.: 00148920341) con sede legale e installazione IPPC in Via Emilia Ovest n.347, loc. Fraore - 43126 Parma, il cui gestore è il sig. **Massimo Grassi**, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria **6.4 b)** *"Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...)* ***2)*** *solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno"* - mangimificio, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. **DI STABILIRE CHE**:

A. la presente autorizzazione consente l'esercizio delle seguenti attività, per le rispettive quantità massime di seguito indicate:
   - attività principale di **molitura:** soggetta all'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto la **produzione giornaliera, pari a 400 t/giorno** (su base annua, considerando x 350 giorni/anno), **supera la soglia IPPC 6.4. b.2) delle 300 t/giorno**;
   - la capacità produttiva massima dello stabilimento, in relazione alla capacità degli impianti esistenti, è stata valutata in circa 140.000 t/anno;
   - a questi si aggiunge la produzione annuale di sottoprodotti 35.000 t/anno;

B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n.1704/2014 del 25/08/2014 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;

D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

E. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:

- Allegato II: parere favorevole con prescrizioni emesso dalla Soprintendenza prot. n.1695 del 17/02/2023, acquisita al prot. PG/2023/29623 del 17/02/2023, in cui si dettano prescrizioni qualora fosse prevista la realizzazione di 'nuove opere';
- Allegato III: nulla osta con prescrizioni del Comune di Parma, nota nota prot. 112462 del 19/06/2023, acquisito con prot. PG/2023/107348 del 19/06/2023, con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

F. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[…] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:

a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

3.1 entro il 31/12/2023: dovrà essere presentato il Piano di Gestione Ambientale che la Ditta è tenuta a completare, al fine di ottemperare alla BAT 1; inoltre dovrà essere trasmessa relazione con gli esiti della diagnosi Energetica;

3.2 entro il 31/12/2024: completamento del sistema di monitoraggio dei consumi energetici;

3.3 entro il 31/12/2025: completamento del revamping LED e installazione di sensori di presenza;

3.4 entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, tenuto conto dell'importo già versato (€ 4.550,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC Parma (pari a € 5.950,00), MOLINO GRASSI S.P.A. dovrà saldare un importo pari ad **€ 1.400,00** da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA" (si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma);

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;

4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;

4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;

4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):

a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");

b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto alla Società MOLINO GRASSI S.P.A. e, tramite il SUAP competente, a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi (Comune di Parma, Settore Tutela Ambientale - S.O. Ambiente e Sindaco; AUSL Distretto di Parma S.I.P., S.P.S.A.L.; Comando Prov.le di Parma dei VV.F.;

Società del Canale Ottomulini; Provincia di Parma; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza; Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, Sede di Parma);

6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna, nonché sul BURERT, tramite il SUAP Competente;

7. **DI INFORMARE CHE**:
   - Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
   - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
   - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
   - la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
   - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

Pratica SINADOC n° 6341/2023

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(*documento firmato digitalmente*)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

MOLINO GRASSI S.P.A.

sito in Via Emilia Ovest n.347, Loc. Fraore, 43126 Comune di Parma

agosto 2023

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA **4**
A.1 Definizioni 4
A.2 Informazioni sull'impianto 5
A.3 - ITER ISTRUTTORIO 5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite 7
B - SEZIONE FINANZIARIA **9**
B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE 9
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE **10**
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico **10**
C 1.1 Inquadramento ambientale 10
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore **13**
C 2.1 Materie prime e consumi 13
C 2.2 Energia 14
C 2.3 Emissioni in atmosfera 14
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici 15
C 2.5 Rifiuti e Produzione 16
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee 17
C 2.7 Emissioni sonore 18
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali 19
C 2.9 Bonifiche ambientali 19
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions - **19**
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio **31**
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento **31**
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia 31
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti 31
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni **32**
D.2.1 Finalità 32
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione 32
D.2.3 Gestione delle modifiche 32
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione 32
D 2.5 Emissioni in atmosfera 35
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico 39
D 2.7 Emissioni nel suolo 42
D 2.8 Emissioni sonore 44
D 2.9 Gestione dei rifiuti 45
D 2.11 Energia 45
D 2.12 Gestione dell' emergenza 46
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito 47
D 2.14 Obblighi del Gestore 48
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo **48**
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati 49
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti 49
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia 49

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera 49
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore 50
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore 50
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti 50
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee 51
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance 51
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio 52
E.1 Emissioni in atmosfera 52
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee 54
E.3 Emissioni in ambiente idrico 54
E.4 Rifiuti 55

A - SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA
Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazione definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente
L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*).

Organo di controllo
Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (*Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma*).

Gestore
Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (*come identificato al cap. A.2*).

Emissione
Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili
La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizione di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:
1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo
L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione:	**MOLINO GRASSI S.p.a.**
P.IVA/cod. fisc.:	00148920341
Sede legale:	Via Emilia Ovest n.347, loc. Fraore - 43126 Parma
Sede impianto:	Via Emilia Ovest n.347, loc. Fraore - 43126 Parma
Comune:	Parma
Provincia:	Parma
Coordinate UTM 32:	x = 597.236 y = 4.963.910
Gestore impianto:	Massimo Grassi
Luogo e data di nascita:	dati disponibili agli atti
Residenza per la carica:	Via Emilia Ovest n.347, loc. Fraore - 43126 Parma

Trattasi di impianto o sito produttivo in cui viene svolta un'attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., classificata come "**6.4 b)** - *trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...)* **2)** *solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno (...)" (valore medio su base trimestrale)*.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 e s.m.i..

Lo stabilimento è situato in località Fraore nel Comune di Parma,
occupa una superficie totale di 33.322 m^2 (di cui 24.807 m^2 di superficie scoperta e 17.241,25 m^2 di superficie scoperta impermeabilizzata) e si colloca in un contesto pianeggiante (pianura parmense).

Confina a nord con la rete ferroviaria Milano–Bologna, a sud con la Strada Statale n.9 (Via Emilia). Ad ovest con il fiume Taro (è situato in destra orografica del Fiume Taro).

L'inizio attività dell'impianto risale al 1934.

L'attività viene svolta per 350 giorni lavorativi all'anno.

La lavorazione avviene per 7 gg. alla settimana su 3 turni di lavoro.

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'impianto si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie e alle integrazioni fornite dall'Azienda nella domanda di AIA.

A.3 - ITER ISTRUTTORIO

1. 15/06/2012: la Provincia di Parma ai sensi degli artt. 9 e 10, Titolo II della L.R. 9/1999 come modificata dalla L.R. 35/2000, con Determinazione Dirigenziale n.1567 del 15/06/2012 di "Screening" emette la decisione di non assoggettare a successiva procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto di potenziamento della linea grano tenero presso l'impianto sito in Comune di Parma, loc. Fraore, Via Emilia Ovest n.347, sottoposto a procedura di verifica ("Screening") di competenza provinciale. In tale atto decisorio si è prescritto alla Ditta MOLINO GRASSI Spa di presentare la domanda di AIA, entro 30 gg dal ricevimento dell'Atto citato, con un crono-programma delle attività di ottimizzazione finalizzate a mitigare l'impatto energetico dell'impianto;
2. 25/08/2014: in seguito a domanda del 23/07/2012 e istruttoria di AIA viene rilasciata dalla Provincia di Parma ai sensi del D.Lgs. 59/05 – LR 21/04, l'Autorizzazione Integrata Ambientale con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente – Unità: Ambiente Autorizzazioni e V.I.A. n. Det. n.1704/2014 del 25/08/2014, intestata a "Molino Grassi S.p.a.";

3. (…) seguono vari aggiornamenti dell'AIA (DET-AMB-665/2015 del 26/03/2015; DET-AMB-2018-1838 del 16/04/2018; DET-AMB-2019-3843 del 14/08/2019; DET-AMB-2020-372 del 27/01/2020; DET-AMB-2022-1275 del 15/03/2022);
4. 20/01/2023: la Ditta presenta domanda di riesame AIA (n°76073) tramite il portale "Osservatorio IPPC-AIA regionale" dedicato, acquisita al prot. PG/2023/11560 del 23/01/2023; comprensiva di anticipo di spese istruttorie, versate in data 20/01/2023;
5. 26/01/2023: con nota prot. PG/2023/14686 del 26/01/2023 Arpae SAC Parma comunica la verifica di completezza positiva e l'avvio del procedimento al SUEI del Comune di Parma;
6. 30/01/2023: il SUAP del Comune di Parma ha provveduto alla pubblicazione su BURERT (fascicolo n°38 del 15/02/2023) dell'avviso deposito; l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 15/02/2023 al 15/03/2023 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico; (comunicazione SUAP prot. n.18856.U del 30/01/2023);
7. 13/02/2023: con nota prot. PG/2023/25992 Arpae SAC Parma indice la Conferenza di servizi ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ai sensi dell'art. 14 comma 2 della L. 241/90 e s.m.i.;
8. 17/02/2023: si acquisisce il parere della Soprintendenza (nota prot. n.1695 del 17/02/2023, acquisita al prot. PG/2023/29623 del 17/02/2023), in cui si dichiara: "...*sembrerebbe non ricorrere la competenza della scrivente sia sotto il profilo paesaggistico sia sotto il profilo archeologico*" e si dettano prescrizioni qualora fosse prevista la realizzazione di 'nuove opere';
9. 09/03/2023: si tiene la I seduta di Conferenza di servizi, durante la quale gli Enti avanzano richieste di integrazioni;
10. 27/03/2023: Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2023/53901 del 27/03/2023 inoltra alla ditta formale richiesta di integrazioni al Gestore, a fronte dei lavori della Conferenza di servizi; contestualmente si trasmette il Verbale della prima seduta e si sospendono i tempi istruttori del procedimento;
11. 26/04/2023: la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione richiesta (acquisita con prot. PG/2023/71652 del 26/04/2023);
12. 15/05/2023: si tiene la II seduta di CdS, conclusiva, convocata con nota Arpae SAC Parma PG/2023/77889 del 04/05/2023; si concorda con la Ditta la consegna volontaria di ulteriore documentazione a completamento/chiarimento; si recepiscono i pareri di AUSL e Comune di Parma, mentre non hanno partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi: Provincia di Parma, Società del Canale Ottomulini, Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco, seppur regolarmente convocati (né pervenuti pareri ostativi);
13. 25/05/2023: con nota PG/2023/92065 Arpae SAC Parma trasmette agli Enti il Verbale della II seduta di Conferenza;
14. 30/05/2023: la Ditta, con nota acquisita al prot. PG/2023/95191 del 31/05/2023, chiede proroga per la consegna della documentazione concordata in CdS del 15/05/2023;
15. 14/06/2023: si acquisisce via PEC al prot. PG/2023/104695 del 15/06/2023 la documentazione attesa dalla Ditta, in seguito a segnalazione di problemi riscontrati nel caricamento su portale IPPC-AIA regionale, caricamento successivamente perfezionato anche su portale in data 19/6/2023 (acquisite al prot. PG/2023/106485);
16. 19/06/2023: con nota prot. PG/2023/107103 del 19/06/2023 Arpae SAC inoltra le Schede AIA "C" e "G" pervenute dalla Ditta ad Arpae APAO ST con richiesta di emissione contributo istruttorio di competenza;

17. 19/06/2023: si acquisisce al prot. Arpae PG/2023/107348; nota prot. 112462 del 19/06/2023, con cui il Comune di Parma esprime proprio parere in materia di industria insalubre ("industria insalubre di seconda classe", ai sensi dell'art. 216 del RD 27 luglio 1934, n. 1265, visto il punto 10 lettera c, parte prima dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994), con prescrizioni, a fronte del parere di AUSL e dell'esito dei lavori della Conferenza di servizi;
18. 10/07/2023: Arpae SAC con nota prot. n. PG/2023/120020 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;
19. 11/07/2023: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2023/120285) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A. su riesame;
20. 24/07/2023: la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2023/128349);
21. 09/08/023: Arpae SAC acquisisce con prot. 138346 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.
22. Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

- Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma ai sensi del D.Lgs. 59/05 – LR 21/04, in seguito a domanda del 23/07/2012, con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente – Unità: Ambiente Autorizzazioni e V.I.A. n. DET-AMB-1704/2014 del 25/08/2014, intestata a "Molino Grassi S.p.a.", di rilascio dell'AIA; Tale AIA sostituì le seguenti precedenti autorizzazioni settoriali:

Oggetto	Ente	n° e data dell'atto	Descrizione sintetica
Emissioni in atmosfera	Provincia	Det. Dir. n.2668 del 03/08/2010 Aggiornata con D.D. n.913 del 16/04/2012	Aut.ne alle emissioni convogliate (aspirazione trasporto movimentazione e stoccaggio di polveri, farine, cruscami; stoccaggio e prepulitura; 1^ e 2^ pulitura grano duro; 1^ e 2^ pulitura grano tenero; macinatura grano tenero e grano duro; espulsione imp.to pneumatico; linea insacco farine, semola; ricevimento farina e insacco; linea cubettatura crusca, celle stoccaggio crusca; trasferimento celle e carico automezzi, trasferimento a insacco – lim di 20 mg/Nm^3 su PM)
Scarichi idrici	Comune di Parma	143/118567 del 05/07/2010	Rinnovo Aut.ne allo scarico di acque reflue domestiche in corpo idrico significativo

l'AIA rilasciata con Det. n.1704/2014 del 25/08/2014 scaturì dalla Determinazione Dirigenziale n.1567 del 15/06/2012 di "Screening" emessa della Provincia di Parma ai sensi degli artt. 9 e 10, Titolo II della L.R. 9/1999 come modificata dalla L.R. 35/2000, con la decisione di non assoggettare a successiva procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto di potenziamento della linea grano tenero presso l'impianto sito in Comune di Parma, loc. Fraore, Via Emilia Ovest n.347, sottoposto a procedura di verifica ("Screening") di competenza provinciale. In tale atto decisorio si era, infatti, prescritto alla Ditta MOLINO GRASSI Spa di presentare la domanda di AIA, entro 30 gg dal ricevimento dell'Atto citato, con un crono-programma delle attività di ottimizzazione finalizzate a mitigare l'impatto energetico dell'impianto;

Modifiche e aggiornamenti successivi dell'AIA

Successivamente l'AIA è stata più volte aggiornata su recepimento delle seguenti modifiche:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
DET. N. 665/2015	26/03/2015	Provincia di Parma	Aggiornamento dell'AIA (DET. 1704/2014 del 25/08/2014) a fronte di domanda di modifica non sostanziale (modifica della portata delle emissioni E18 ed E19)
DET-AMB-2018-1838	16/04/2018	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale per il progetto di costruzione di un nuovo magazzino per lo stoccaggio dei prodotti finiti, incluso il nuovo scarico S18 (acque meteoriche/di dilavamento) e soppressione del punto di emissione E10 Stoccaggio e prepulitura
DET-AMB-2019-3843	14/08/2019	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale per il progetto di realizzazione di impianto geotermico, impianto open loop a tre pozzi (di cui uno di presa e due di resa)
DET-AMB-2020-372	27/01/2020	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale (nuovo scarico di acque reflue domestiche S19) e convogliamento all'interno dello scarico S18 delle acque di condensa delle due unità di trattamento aria del nuovo magazzino
DET-AMB-2022-1275	15/03/2022	Arpae SAC Parma	Aggiornamento dell'AIA a fronte di domanda di modifica non sostanziale per la variazione del piano di monitoraggio dell'impianto geotermico: *per la reimmissione dell'acqua tramite i due pozzi di resa R1 e R2 approvato l'aumento della portata complessiva da 25.000 m^3/anno a 50.000 m^3/anno ciascuno; CAPITOLO "D.2.8 Emissioni nel suolo": eliminato l'obbligo dell'analisi prevista per la campagna invernale (dicembre) in quanto l'impianto è progettato in modo da funzionare solo in raffrescamento estivo; tabella D.3.2.5 "Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico": sugli Scarichi R1 e R2, modificata la frequenza dei controlli da biennale ad annuale, mantenendo il solo controllo del periodo estivo (giugno/luglio); (tab. D.3.2.8): modificata la frequenza dei controlli sul pozzo di presa, pozzi di resa e piezometro di controllo dell'impianto geotermico da biennale ad annuale, mantenendo il solo controllo del periodo estivo (giugno/luglio)*

DET-AMB-2023-653	10/02/2023	Arpae SAC Parma	aggiornamento AIA conseguente e contestuale alla concessione di aumento del quantitativo massimo di acqua sotterranea prelevabile a uso geotermico da 50.000 m^3/anno a 90.000 m^3/anno (già oggetto di variante sostanziale alla concessione di derivazione); per cui si è autorizzata una portata complessiva di 90.000 m^3/anno per la reimmissione dell'acqua tramite i due pozzi di resa R1 e R2, che non hanno subito alcuna variazione rispetto a quanto precedentemente autorizzato

L'istanza di riesame del 20/01/2023 non comprende modifiche ulteriori.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il gestore ha provveduto a versare le spese relative alle precedenti istruttorie di rilascio dell'AIA, dovute ai sensi del DM 24 Aprile 2008 così come recepita dalla DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008 integrata e modificata dalla DGR n.155/2009 e dalla DGR 812/2009. La determinazione degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base della Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2005/667 dell'11 aprile 2005.

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. con valenza di Rinnovo, risultano versate da parte della ditta EMILCAP Soc. Cons. a .r.l., ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, quale anticipo delle spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a 4.550,00 €, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal Gestore, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 20/01/2023 allegata all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T_r" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 5.950,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 2.350 € = 2.250 € (n°24 (da 21 a 60) p.ti emiss. con da 1 a 4 inq.ti (1, PM) + 100 € (n°3 punti emiss. senza inquinanti);
- scarichi idrici: 675 € = 475 € per 1 scarico (S1) con n.2 (da 1 a 4) inq.ti + 200 € per n°18 (>8) sc. Meteorici senza inq.ti;
- rifiuti C_R: 300 € (forfait per deposito temporaneo rifiuti prodotti);
- clima acustico, C_{CA}: 875 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 2.000 € (piccole medie imprese);
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Detratto l'importo già versato (4.550,00 €), rimane da saldare un importo pari ad **€ 1.400,00** da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion" riportate nei seguenti documenti:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto si trova nella pianura parmense, in una zona situata sulla destra orografica del fiume Taro, da cui dista 250 m e sul lato nord della Strada Statale n.9 (via Emilia), caratterizzata da un'elevata intensità di traffico.

La zona nella quale si sviluppa lo stabilimento è morfologicamente pianeggiante ed è caratterizzata prevalentemente da terreni agricoli utilizzati a seminativo e da alcuni insediamenti produttivi situati lungo la via Emilia e da alcune abitazioni.

Dal punto di vista ambientale è da sottolineare la presenza, al di là della SS 9 via Emilia, del Parco del Fluviale Regionale del Taro, che si estende da Ponte Taro a Fornovo.

Il POC del Comune di Parma classifica l'area come "zona produttiva di completamento ZP3" (art.3.2.44 delle norme di attuazione RUE).

Il Molino Grassi ricade entro la destinazione urbanistica "Zona produttiva esistente in ambito agricolo (ZP5)"; l'edificio centrale dello stabilimento è classificato dal RUE come edificio di valore architettonico-ambientale per il quale sono previste specifiche norme che disciplinano gli eventuali interventi.

Una parte dell'area del molino si trova in un'area a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D.L.vo 42/2004.

Ricade in un'area per la quale è stato predisposto un progetto di tutela, recupero e valorizzazione così come riportato nella carta C.5.1 "Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale" del PTCP del Comune di Parma.

Come evidenziato nella Tavola C.5.A "Rete Natura 2000", l'impianto non si trova all'interno di siti di importanza comunitaria (SIC), né di zone di protezione speciali (ZPS).

Al di là della via Emilia è presente un'area ecologica classificata come SIC e ZPS per la tutela della biodiversità e la conservazione degli elementi biotici e abiotici, legati alla presenza del fiume Taro.

L'area di pertinenza dello stabilimento non ricade in zone di dissesto.

L'impianto si trova:

- al di fuori di aree a rischio idrogeologico;

- all'interno di un'area a rischio idraulico;

rientra nelle aree soggette ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po;

- al di fuori di zone di ricarica falda;

- all'interno di un comune a rischio ambientale da attività antropiche.

Nella cartografia relativa alla variante al PTCP, approvata in attuazione del PTA, il “Molino Grassi” è collocato in un’area classificata come a “vulnerabilità a sensibilità elevata” per le quali sono previste prescrizioni per l’esercizio di attività produttive.

Il Comune di Parma risulta a superamento di NOx e PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

In merito alla tutela delle acque ad uso potabile, l’area in cui è ubicata il Molino Grassi, ricade entro una zona di protezione di tipo A.

In base alla classificazione sismica del territorio nazionale, il Comune di Parma ricade in zona 3 (zona con pericolosità sismica bassa che può essere soggetta a scuotimenti modesti).

Il territorio in esame risente dei fenomeni di subsidenza con valori di circa 1.2-1.6 cm/anno.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell’attuale assetto impiantistico

Il Molino Grassi S.p.A. esegue l’attività di molitura di cereali (grano tenero e grano duro, anche di agricoltura biologica) finalizzata alla produzione di farine e semole destinate principalmente alla panificazione e alla produzione di pasta.

I prodotti sono costituiti dalle seguenti tipologie principali:

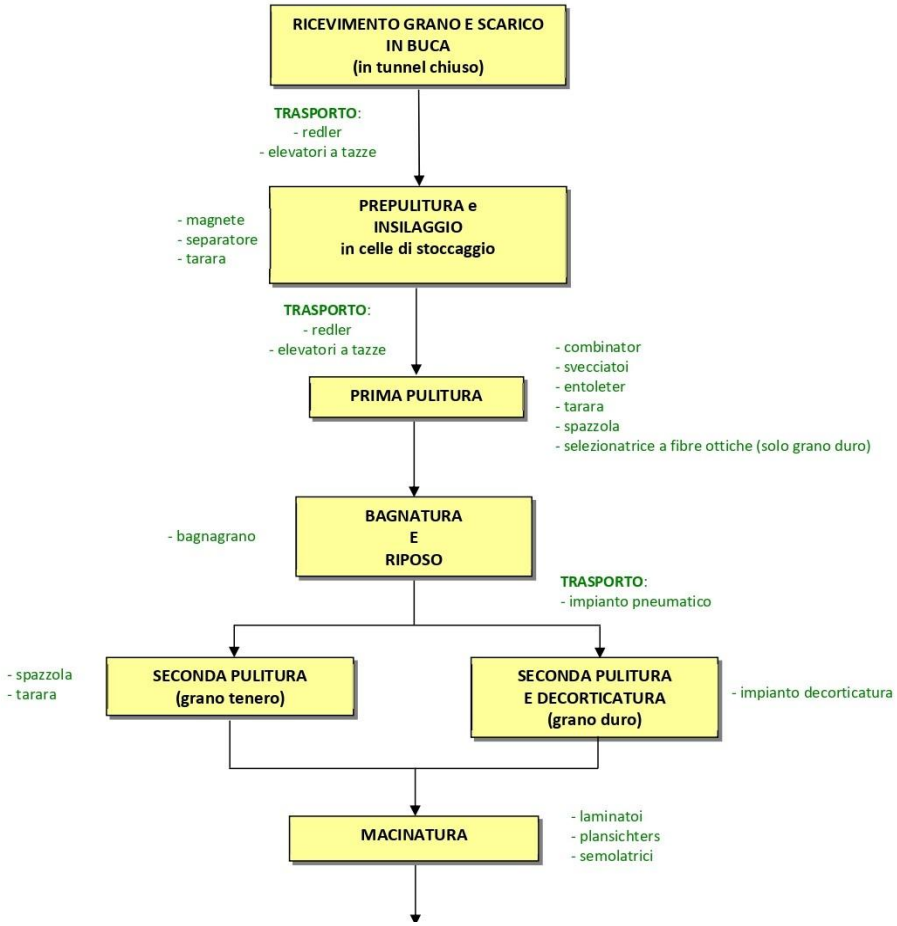
- farine di grano tenero per la panificazione, prodotti da forno e industria dolciaria;
- semole di grano duro per la produzione di pasta secca, fresca e ripiena;
- farine e semole biologiche.

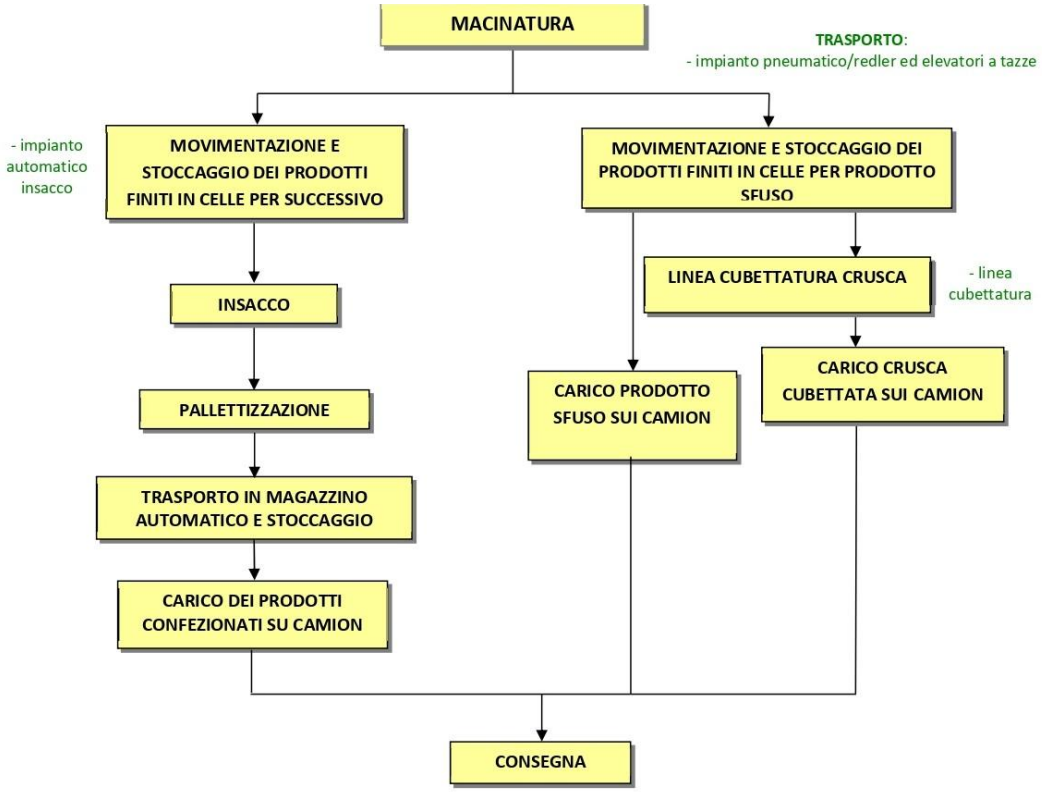
Il ciclo produttivo è sviluppato su due linee separate e parallele (una per il grano tenero e una per quello duro) che comprendono le fasi di sotto riportate:

1. Ricevimento materie prime (attraverso ditte di trasporto o approvvigionamento presso il fornitore con mezzi propri);
2. **scarico materia prima** in buca di ricevimento (previa pesatura e controllo di conformità);
3. **trasporto del grano**, attraverso trasportatori orizzontali e verticali, nelle celle di stoccaggio e contemporanea prepulitura automatica (attraverso impianti presenti lungo le linee di trasporto);
4. **stoccaggio della materia prima in silos**, durante questa fase il grano può essere sottoposto ad un’ulteriore prepulitura (ripassando nei precedenti impianti), a raffreddamento e a conservazione in atmosfera di azoto;
5. **trasferimento del grano dalle celle di stoccaggio dei silos, alle celle del molino** dedicate (passando ancora dalla fase di prepulitura);
6. **prima pulitura**: viene effettuata durante la fase di trasferimento del grano alle celle di bagnatura, per eliminare veccia, orzo, mais, polvere ed ottenere così l’abbassamento della carica batterica;
7. **bagnatura del grano** attraverso l’aggiunta di acqua (in % preimpostata) a cui segue una fase di riposo all’interno di celle di bagnatura (o di riposo); serve per facilitare il distacco della crusca dal glutine e dall’amido, durante la macinazione;
8. **seconda pulitura**: viene fatta dopo la fase di riposo, durante il trasporto del grano al reparto macinazione;
9. **decorticatura** (solo sul grano duro): viene fatta durante il trasporto del grano duro alla macinazione per asportare la crusca e permettere una maggiore resa della macinazione stessa;
10. **macinazione**: avviene attraverso il passaggio del grano prima in laminatoi (per la frantumazione), poi in plansichters (per la setacciatura della semola e della farina, dalla crusca) ed infine nelle semolatrici (per la separazione delle parti granulari più grandi da quelle più fini);
11. **insilamento** del prodotto all’interno di diverse celle di stoccaggio (attraverso trasporto pneumatico), a seconda che debba essere venduto sfuso o già confezionato;
12. **eventuale cubettatura della crusca**: (per la riduzione del volume in fase di stoccaggio);
13. eventuale **confezionamento**: in sacchi e stoccaggio in magazzino;
14. **carico sacchi** su cassoni o del prodotto sfuso su autocisterna.

La capacità massima di produzione annuale ammonta a **400 t/giorno** corrispondenti, in termini di capacità annua, a **140.000 t/anno** (considerando x 350 giorni/anno). A questi si aggiunge la produzione annuale di sottoprodotti 35.000 t/anno (come dichiarato dalla Ditta in Scheda D.1 della documentazione di istanza AIA).

SCHEMA A BLOCCHI





C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni in atmosfera, consumi idrici ed energetici, emissioni rumorose e produzione di rifiuti.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono:

parametro (t/anno)	Quantità annua - stima max capacità (t/anno o m^3/anno)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Grano	140.000 t/anno	Solido	Silos	Materia prima
Sale per addolcitore	3,35 t/anno	Solido	Sacconi	Prodotto ausiliario abbattimento durezza dell'acqua di pozzo

Ipoclorito di sodio per la sanificazione dell'acqua di pozzo	0,25 t/anno	Solido	fusti da 25 kg	Prodotto ausiliario Disinfezione dell'acqua di pozzo

C 2.2 Energia

Per il processo produttivo non viene utilizzata energia termica, mentre per il raffrescamento del magazzino dei prodotti finiti viene utilizzata energia prodotta da fonti rinnovabili (impianto geotermico).

L'energia elettrica necessaria principalmente per il funzionamento degli impianti, per l'illuminazione e i trasporti interni viene fornita da gestore esterno

Era stata valutata la realizzazione di un impianto fotovoltaico, ipotesi scartata a causa della scarsa esposizione degli edifici produttivi; entro il 05/12/2023 la Ditta, in qualità di attività energivora e in conformità con quanto stabilito dal D.Lgs 102/2014, effettuerà una diagnosi energetica, al fine di identificare ulteriori interventi di miglioramento dell'efficienza.

La valutazione del livello ambientale per consumo specifico di energia, conferma la necessità di tali interventi, poiché i valori riscontrati negli ultimi tre anni, non rispecchiano appieno quanto prescritto nelle conclusioni sulle BAT per l'attività di macinatura dei cereali.

Livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia				
		Valori Molino Grassi		
Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	2019	2020	2021
MWh/t di prodotti	0,05 - 0,13	0,136	0,139	0,136

Alla luce dei valori sopra riportati, la Ditta ha presentato un piano di miglioramento per la riduzione dei consumi energetici:

1- completamento del revamping LED e installazione di sensori di presenza (entro il 31/12/2025);

2- completamento del sistema di monitoraggio dei consumi energetici (entro il 21/12/2024);

3- sostituzione dei motori di classe di efficienza minima IE3 e, qualora a velocità variabile, dotati di inverter (in caso di guasto).

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Relativamente alle emissioni E02, E03, E05, E06, E08, E09, da E12 a E15, da E17 a E40 è prevista l'adozione di filtri a tessuto che permettono l'abbattimento del materiale particellare.

La Ditta dichiara l'assenza di emissioni fuggitive e di emissioni diffuse, in quanto le emissioni polverose che hanno origine nel sito produttivo, sono aspirate ed abbattute prima dell'emissione in atmosfera e, inoltre, non è presente lo stoccaggio in cumuli di materiali polverulento.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate agli usi antincendio, domestici ed industriali di cui la bagnatura del grano e cubettatura crusca, avviene tramite un unico pozzo di proprietà aziendale (Concessione di derivazione di acqua pubblica rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna - Det-Amb-2018-4659 del 13/09/2018, per una portata massima pari a 4 l/s e per un quantitativo non superiore a 19.600 m^3/anno).

Inoltre è presente un impianto geotermico a bassa entalpia tipo "open loop" (circuito aperto) con prelievo diretto da falda e reimmissione nella stessa, per il raffrescamento del magazzino prodotti finiti. Limite annuo non superiore a 90.000 m^3/anno).

L'acqua utilizzata nel molino non subisce alcun trattamento di addolcimento, mentre quella per usi domestici, subisce un processo con resine scambiatrici, per ridurre la durezza.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Tutti gli scarichi di seguito elencati confluiscono in acque superficiale al canale Otto Mulini

S1	le acque meteoriche e di dilavamento provenienti dai piazzali zona ovest e area distributore carburante;
S2	le acque meteoriche e di dilavamento provenienti dal piazzale limitrofo alla pesa;
S3	le acque meteoriche e di dilavamento provenienti dai piazzali nord-ovest;
S4	le acque meteoriche e di dilavamento provenienti dall'area pesa coperta;
S5	le acque meteoriche e di dilavamento proveniente dai piazzali zona confine est stabilimento;
S6	le acque meteoriche e di dilavamento proveniente dall'area torre;
S7	le acque meteoriche e di dilavamento proveniente dalla zona sili grano e sili semola;
S8	le acque meteoriche dei pluviali;
S9	le acque meteoriche dei pluviali sili grano;
S10	le acque meteoriche e di dilavamento proveniente proveniente dall'area limitrofa agli uffici;
S11	le acque meteoriche pluviali sili grano;

S12 le acque meteoriche pluviali deposito grano;

S13 le acque meteoriche pluviali deposito grano;

S14 le acque meteoriche e di dilavamento proveniente dall'area circostante insacchi;

S15 le acque meteoriche pluviali abitazione del custode;

S16 le acque meteoriche e di dilavamento proveniente dai piazzali zona confine sud-est;

S17 refluo domestico provenienti da servizi igienici palazzina uffici, acque lavaggio vetreria di laboratorio;

S18 industriale costituito da acque di condensa delle due unità di trattamento aria magazzino nuovo e le acque meteoriche/dilavamento;

S19 refluo domestico provenienti dal magazzino prodotti finiti.

Gli scarichi di seguito elencati recapitano in acque sotterranee:

R1 Reimmissione in falda delle acque prelevata per lo scambio di calore dell'impianto geotermico a servizio del nuovo magazzino.

R2

Sono presenti due impianti di depurazione che trattano i reflui degli scarichi S17 e S19. I reflui domestici provenienti dalla palazzina uffici e quelli provenienti dal laboratorio con scarico denominato S17 prima dello scarico subiscono un trattamento di ossidazione totale a fanghi attivi dimensionato per 20 A.E. L'impianto è composto da tre stadi ricavati all'interno dello stesso manufatto: nel primo avviene il pretrattamento Imhoff, nel secondo l'ossidazione dei fanghi e nel terzo la sedimentazione finale.

Le acque domestiche provenienti dai servizi igienici annessi al magazzino prodotti finiti, con scarico denominato S19 vengono trattate in un impianto di depurazione a fanghi attivi ad aerazione estesa dimensionato per 40 A.E. L'impianto è costituito da pretrattamento, equalizzazione, denitro/nitrificazione/ossidazione, sedimentazione, disinfezione. Presente una sezione per l'accumulo dei fanghi.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Dal sito produttivo hanno origine quantità limitate di rifiuti speciali pericolosi (sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose); la tipologia più significativa riguarda i rifiuti provenienti dagli imballaggi utilizzati per il confezionamento del prodotto finito (carta e cartone, imballaggi di legno e in plurimateriali), mentre dalla pulitura della materia prima derivano quantitativi molto contenuti di scarti che vengono utilizzati ad uso zootecnico.

Identificazione dei rifiuti

Rifiuto	Quantità t / anno	P/NP pericolosi. non pericolosi	EER	Destinazioni	Stato fisico	Tipologia di deposito temporaneo
Imballaggi in legno	0,09	NP	15 01 03	Magazzino automatico	solido non pulverulento	container asportab
Imballaggi in carta e cartone	34,40	NP	15.01.01	Magazzino automatico	solido non pulverulento	container asportab

Imballaggi in plastica	17	NP	15.01.01	Magazzino automatico	solido non pulverulento	container asportab
Filtri dell'olio	0,005	P	16 01 07	Piazzale sud-ovest	solido non pulverulento	fusti
Scarti di oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati	0.16	P	13 02 05	Piazzale sud-ovest	liquido	fusti
Imballaggi contenenti residui di sost. pericolose o contaminati da tali sostanze	0,004	P	15 01 10	Piazzale sud-ovest	solido non pulverulento	fusti
Sostanze chimiche di laboratorio	0.14	P	16 05 06	Locale chiuso vicinanze ingresso	liquido	fusti
Ferro e acciaio	27,98	NP	17.04.05	Piazzale adiacente a silos grano	Solido non pulverulento	cumuli

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.
Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

L'Azienda ha in essere una serie di presidi tecnologici, in particolare al fine di garantire una costante protezione del suolo e delle acque sotterranee dai rischi di possibili contaminazioni.

Al fine di monitorare la qualità delle acque sotterranee, sono presenti in azienda due piezometri, uno posto a monte (Pz1) ed uno a valle (Pz2) delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento, i cui risultati periodici sono parte integrante del DatiMon annuale.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Il Gestore ha presentato (al'interno del Report 2015, acquisito al Prot. Prov. n.31494 del 4/5/2015) la relazione di Verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento, elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa allora vigente (DM 272/2014). Successivamente tale verifica è stata ripetuta, aggiornandola ai sensi del DM 15/04/2019 n° 95 (Rev. 22/02/2021) e ripresentata all'interno dell'istruttoria di riesame dell'AIA 2023.

Nello specifico è emerso che, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Annualmente verranno effettuati i campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- La benzina è stoccata in un serbatoio interrato a doppia camera in acciaio al carbonio avente una capacità di 7 m^3 installato nel 2006 e dotato di rilevatore delle perdite. La presenza della doppia camera e del rilevatore di perdite nell'intercapedine del serbatoio consente di ritenere che non possano verificarsi contaminazioni del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
- Il gasolio è stoccato in un serbatoio interrato a singola parete avente una capacità di 35 m^3 installato nel 1974.
- Per il serbatoio di gasolio è stata eseguita la prova di tenuta da parte di una ditta specializzata; a seguito della prova è stato rilasciato un certificato di conformità attestante l'integrità del serbatoio e delle tubazioni collegate.

Entrambi gli impianti di distribuzione carburanti sono stati sottoposti a collaudo ai sensi del D.Lgs. 32/1998 e sono stati dotati dei presidi di sicurezza ed emergenza. L'ipoclorito di sodio utilizzato per la disinfezione dell'acqua di pozzo utilizzata per la bagnatura del grano viene acquistato in contenitori di plastica aventi un volume di 25 l.
Le attività di riempimento di entrambi i serbatoi e di rifornimento dei mezzi aziendali avvengono su area asfaltata.
Durante la fase di consegna e scarico i cartoni transitano esclusivamente su aree asfaltate o pavimentate.
Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. attività produttiva
2. Impianto molino;
3. Impianto prepulitura e pulitura;
4. Confezionamento ed insacco;
5. Impianti in utilizzo ai silos di stoccaggio (cemento e ferro);
6. Movimentazione merci (arrivo materia prima e carico prodotto finito);
7. Movimentazione mezzi;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- la ditta, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, risulta essere inserita nella classe acustica VI (aree esclusivamente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 70 dBA;

- i limitrofi ricettori, costituiti da edifici residenziali posti in prossimità del confine Sud-Ovest, risultano ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma inseriti all'interno della classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 60 dBA;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe acustica di appartenenza e presso i limitrofi ricettori per le rispettive classi di appartenenza.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non sono presenti contaminazioni in corso di esecuzione.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le BAT approvate per il settore specifico ("attività IPPC 6.4 b).2) e contenute nella pubblicazione:

- "IPPC: DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

BAT n	MTD	VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE	TEMPI DI ATTUAZIONE
1.1.	**Sistemi di gestione ambientale**		
BAT1	**Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:**		
i	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023

ii	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
iii	sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
iv	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
v	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
vi	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	PARZIALMENTE APPLICATA. In azienda ci sono risorse designate alla gestione ambientale (responsabile ambientale), ma non sono stati definiti degli obiettivi ambientali.	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
vii	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
viii	comunicazione interna ed esterna;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
ix	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	APPLICATA Il personale è coinvolto per la gestione degli aspetti di competenza.	-

x	redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	PARZIALMENTE APPLICATA il manuale non è presente; sono presenti una procedura di gestione dei rifiuti (PG/01 AIA Gestione rifiuti) e una procedura di gestione delle modifiche (PG/02 AIA Gestione delle modifiche).	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
xi	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	PARZIALMENTE APPLICATA sono presenti istruzioni operative di prelievo e analisi per le emissioni in atmosfera, le emissioni idriche, le acque sotterranee e i rilievi fonometrici.	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
xii	attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	APPLICATA	-
xiii	preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	APPLICATA È presente una procedura di gestione delle emergenze (PG/03 AIA Gestione delle emergenze).	-
xiv	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	APPLICATA È presente una procedura di gestione delle modifiche (PG/02 AIA Gestione delle modifiche).	-
xv	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (*Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations,* ROM);	APPLICATA È presente piano di monitoraggio (file Excel Piano monitoraggio)	-

xvi	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	NON APPLICABILE	-
xvii	verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
xviii	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
xix	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	NON APPLICATA	COMPLETAMENTO ENTRO NOVEMBRE 2023
xx	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	APPLICATA - piano di gestione del rumore: applicato - piano di gestione degli odori: non applicabile; - inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi: applicato; - piano di efficienza: applicato.	-
BAT n	**MTD**	**VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE**	**NOTE**
BAT2	**Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:**	APPLICATA (per le parti applicabili)	È presente un inventario dei consumi di acqua, energia e materie prime e degli scarichi gassosi (emissioni di polveri in atmosfera) contenente le caratteristiche indicate. Dal processo produttivo non hanno origine acque reflue industriali. Gli scarichi sono costituiti da acque meteoriche/dilavamento, da acque reflue domestiche e dai pozzi di resa R1 e R2 dell'impianto geotermico. Le emissioni in atmosfera sono caratterizzate da polveri provenienti dalle fasi di lavorazione del grano.

i	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:		
a)	flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;	APPLICATA	
b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.	APPLICATA	
II	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).	APPLICATA	
II	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	APPLICATA	
a)	valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;	APPLICATA	
b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	APPLICATA	
IV	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:	APPLICATA	
a)	valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	APPLICATA	
b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NO_x, SO_x) e loro variabilità;	APPLICATA	
c)	presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).	APPLICATA	
V	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).	APPLICATA	

VI	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	APPLICATA	
1.2	**MONITORAGGIO**		
BAT3	**Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).**	NON APPLICABILE	Dal processo produttivo non hanno origine acque reflue. Come stabilito dall'AIA vigente, viene monitorato solo lo scarico S1 costituito dalle acque provenienti dai piazzali della zona ovest dello stabilimento e dall'area del distributore di carburante.
BAT4	**La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.**	NON APPLICABILE	Dal processo produttivo non hanno origine acque reflue.
BAT5	**La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.**	APPLICATA	Le emissioni di polveri derivanti dalle diverse fasi di lavorazione del grano vengono monitorate in conformità alla norma EN 13284-1 una volta all'anno.
BAT6	**Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante**		

a	Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.	APPLICATA	Risulta eseguita a marzo 2021 una analisi energetica all'interno della quale sono state individuate delle azioni di miglioramento. L'indicatore chiave di prestazione ambientale [kWh di energia elettrica/t prodotto finito, anno].
	Utilizzo di tecniche comuni. Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: — controllo e regolazione del bruciatore; — cogenerazione; — motori efficienti sotto il profilo energetico; — recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); — illuminazione; — riduzione al minimo della decompressione della caldaia; — ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); — sistemi di controllo dei processi; — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; — riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità; — evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare.	APPLICATA	il processo produttivo non necessita della produzione di fonti di calore (bruciatori, vapore, ecc.). Per il raffrescamento del magazzino dei prodotti finiti viene utilizzata energia prodotta da fonti rinnovabili (impianto geotermico).

BAT 7	**Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.**	NON APPLICABILE	Nel processo produttivo l'acqua viene utilizzata solo per la bagnatura del grano e la cubettatura: non è possibile ridurre i consumi in quanto il quantitativo prelevato è quello strettamente necessario e l'acqua prelevata viene totalmente assorbita dal prodotto. Non sono utilizzate tecniche di pulizia che fanno uso di acqua.
a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua		
b	Ottimizzazione del flusso d'acqua		
c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua		
d	Separazione dei flussi d'acqua		

e	Pulitura a secco		
f	Sistemi di piggaggio per condutture		
g	Pulizia ad alta pressione		
h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (*Clean-in-Place*, CIP)		
i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel		
j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni		
k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile		
BAT 8	**Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.**		
a	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	APPLICATA	La pulizia degli impianti viene effettuata a secco. Non vengono utilizzati prodotti chimici per la pulizia.
b	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)		
c	Pulitura a secco		
d	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni		
BAT 9	**Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.**	APPLICATA	Non vengono utilizzate sostanze lesive della fascia di ozono. La palazzina uffici è raffrescata/riscaldata mediante una pompa di calore che utilizza il gas refrigerante R410A (GWP di 2.088, inferiore al valore di 2.500 per cui il regolamento (UE) N. 517/2014 ha stabilito alcune limitazioni dell'uso). Il magazzino dei prodotti finiti è raffrescato mediante un impianto geotermico (senza utilizzo di sostanze nocive).
BAT10	**Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.**	APPLICATA	Dal processo produttivo vengono generati residui costituiti da crusca, cruschello, tritello e farinaccio utilizzati per la produzione di mangimi (es. sotto forma di crusca cubettata). Dal processo produttivo non hanno origine acque reflue.
a	Digestione anaerobica		

b	Uso dei residui		
c	Separazione di residui		
d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione		
e	Recupero del fosforo come struvite		
f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo		
BAT11	**Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.**	NON APPLICABILE	Dal processo produttivo non origine hanno acque reflue.
BAT12	**Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.**	NON APPLICABILE	Dal processo produttivo non origine hanno acque reflue.
	Trattamento preliminare, primario e generale		
a	Equalizzazione		
b	Neutralizzazione		
c	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria		
	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)		
d	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bio reattore a membrana		
	Rimozione dell'azoto		
e	Nitrificazione e/o denitrificazione		
f	Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio		
	Rimozione e/o recupero del fosforo		
g	Recupero del fosforo come struvite		
h	Precipitazione		
i	Rimozione biologica del fosforo intensificata		
	Rimozione dei solidi		
j	Coagulazione e flocculazione		
k	Sedimentazione		

l	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		
m	Flottazione		
BAT13	**Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:**	APPLICATA	Viene eseguito il monitoraggio del rumore in conformità a quanto stabilito dall'AIA vigente; a oggi non si sono rese necessarie azioni finalizzate alla riduzione del rumore né sono pervenute rimostranze riguardanti il rumore.
	— un protocollo contenente azioni e scadenze;		
	— un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;		
	— un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;		
	— un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		

BAT14	**Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.**		
a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	APPLICATA	Le sorgenti di rumore sono confinate all'interno di ambienti chiusi e non sono necessarie barriere di contenimento. Le porte e le finestre sono mantenute costantemente chiuse. Non sono presenti fonti di rumore all'esterno degli edifici.

b	Misure operative. Queste comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.		
c	Apparecchiature a bassa rumorosità		
d	Apparecchiature per il controllo del rumore		
e	Abbattimento del rumore		
BAT15	**Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:**		
	— Un protocollo contenente azioni e scadenze.	NON APPLICABILE	Il processo produttivo non genera odori.
	— Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.		
	— Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.		
	— Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		
	La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.		

2-CONCLUSIONI DELLE BAT PER LA MACINATURA DEI CEREALI

Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia

Come riportato nella relazione, la Ditta rispetta il range richiesto dalla BAT

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Consumo specifico di energia (media annua) Molino Grassi anno 2021
MWh/tonnellata di prodotti	0,05 - 0,13	0,136

8.2. Emissioni nell'atmosfera

BAT28	**Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare un filtro a maniche..**	APPLICATA	Gli impianti di abbattimento delle polveri sono tutti costituiti da filtri a maniche.

Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dalla macinatura di cereali

Parametro/unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Valori medi Molino Grassi anno 2021
Polveri [mg/Nm^3]	**< 2 - 5**	**0,8**

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un **piano di miglioramento**.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

1- completamento del revamping LED e installazione di sensori di presenza (entro il 31/12/2025);

2- completamento del sistema di monitoraggio dei consumi energetici (entro il 31/12/2024);

3- sostituzione dei motori di classe di efficienza minima IE3 e, qualora a velocità variabile, dotati di inverter (in caso di guasto);

4- trasmissione degli esiti della diagnosi Energetica, che si intende svolgere entro la fine del 2023;

5- trasmissione del Piano di Gestione Ambientale che la Ditta è tenuta a completare entro il 31/12/2023, al fine di ottemperare alla BAT 1.

OBIETTIVO DI MIGLIORAMENTO	AZIONE DA REALIZZARE	ENTRO IL
BAT1	trasmissione del Piano di Gestione Ambientale che la Ditta è tenuta a completare, al fine di ottemperare alla BAT 1	**31/12/2023**
Risparmio ed efficientamento energetico	completamento del revamping LED e installazione di sensori di presenza	**31 Dicembre 2025**
	completamento del sistema di monitoraggio dei consumi energetici	**31 Dicembre 2024**
	trasmissione degli esiti della diagnosi Energetica	**31 Dicembre 2023**
	sostituzione dei motori di classe di efficienza minima IE3 e, qualora a velocità variabile, dotati di inverter (in caso di guasto)	**in caso di guasto**

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.

- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

  Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon);
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.);
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente;

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;

- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattuordecies comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente del sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.
Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Preso atto che nelle BAT specifiche per l'attività della macinazione dei cereali è previsto il rispetto per il parametro Materiale Particellare di un limite compreso tra 2 e 5 mg/Nm^3 e considerando che i risultati degli autocontrolli presentati dalla Ditta si assestano su concentrazioni medie pari a circa 0,8 mg*Nm^3, nel corso della Conferenza di servizi, seduta del 09/03/2023, è stato concordato che verrà applicato fin da subito il valore corrispondente al limite superiore (5 mg/Nm^3).

Emissione	Provenienza	Portata	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm^3)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E12	Stoccaggio e prepulitura	max 2 800	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E21	Stoccaggio e prepulitura grano biologico	max 16 200	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E13	Prima pulitura grano duro	max 12 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E14	Prima e seconda pulitura grano tenero	max 6 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E20	Prima pulitura grano duro	max 7 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E06	Seconda pulitura grano duro	max 7 800	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-

E38	Decorticatura grano duro	max 25 800	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E39	Decorticatura grano duro	max 10 800	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E09	Macinatura	max 1 900	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E17	Macinatura grano duro	max 12 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E19	Macinatura grano tenero	max 6 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E02	Aspirazione e trasporto	max 16 200	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E03	Aspirazione farine (movimentazione e stoccaggio)	max 3 300	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E05	Aspirazione cruscami (movimentazione e stoccaggio)	7 200	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E15	Espulsione imp.pneum. grano dur**O**	max 21 300	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E18	Espulsione imp.pneum. grano tenero	max 14 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E08	Aspirazione farina molino (insacco e carico sfusi)	max 8 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E22	Aspirazione farina magazzino (insacco e carico sfusi)	max 4 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E23	Aspirazione semola magazzino (insacco e carico sfusi)	max 4 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale

E24	Asp. confezionatrici trasportatori	max 3 450	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E25	Cubettatura crusca	max 11 000	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E26	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E27	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E28	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E29	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E30	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E31	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E32	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E33	Celle stoccaggio crusca	max 1 100	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E34	Celle stoccaggio crusca	max 1 400	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E35	Celle stoccaggio crusca	max 1 400	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	-
E36	Aspirazione trasferimento celle e carico automezzi	Max. intero impianto 2.050 Min.cad.una linea carico mezzi 800	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale

E37	Aspirazione trasferimento celle e insacco	Max.cadauna linea trasferimento da celle stoccaggio a insacco 1.100 Max.cadauna linea trasporto da celle esistenti a celle nuove 250	24	350	Materiale particellare	**5**	Filtro a maniche	Annuale
E40	Officina	max 3 000	8	350	Materiale particellare	10	-	-
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono agli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna								

E41-E42-E43 cappe di laboratorio
Gruppo elettrogeno a gasolio per emergenza Pot.61.5 kW

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O_2)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO_2)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H_2O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

● metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;

● altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Materiale particellare	**9.500**

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti delle acque meteoriche, domestiche e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.
Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo delle acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Concessione di derivazione d'acqua pubblica rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico di Bacino.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

È consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore acq superficiale	Portata allo sc mc/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/litro)	Periodicità Monitoraggio

S1 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini	3.000	pH		annuale
				Conducibilità [µS/cm]		
				Temperatura °C		
				Solidi sospesi	80	
				Idrocarburi	5	
S2 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S3 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S4 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S5 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S6 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S7 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S8 meteorico	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S9 meteorico	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S10 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S11 meteorico	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S12 meteorico	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S13 meteorico	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S14 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna

S15 meteorico	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S16 meteorico/ dilavamento	Nessuno	Canale Otto Mulini				nessuna
S17 domestico	Impianto a ossidazione totale	Canale Otto Mulini	1.500			nessuna
S18 meteorico/ dilavamento industriale	Nessuno	Canale Otto Mulini	3.800			nessuna
S19 domestico	Impianto a fanghi attivi	Canale Otto Mulini	500			nessuna
R1 + R2 Pozzi di resa impianto geotermico	nessuno	acque sotterranee	90.000	Portata [m^3/h]		semestrale*
				pH		
				Conducibilità [µS/cm]		
				Temperatura °C		

*Il monitoraggio va eseguito per almeno 5 anni dall'entrata in esercizio dell'aumento di portata massima, al fine di apprezzare variazioni nel medio e lungo termine, a effettuarsi rispettivamente nei periodi giugno/luglio e dicembre di ogni anno. I dati rilevati vengono inviati annualmente alla Scrivente.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi	240
Idrocarburi totali	15

Sostanza/Parametro	**Norma/e**	**Metodiche di qualità scientifica equivalente**
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160 B Man 29/2003
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.
Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM WGS 84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità (m)	Ubicazione tratto filtrante	Corpo idrico intercettato
Pz1	4963952 597324	60,2	16,5	-6 a -15	Acquifero freatico A0
Pz2	4964086 597175	60,2	15	-5 a -14	Acquifero freatico A0

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza annuale, la determinazione dei seguenti parametri:

Parametri da ricercare	**Pz1** piezometro di monte	**Pz2** piezometro di valle
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH_4) mg/l Azoto nitroso (come N) µg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Manganese (come Mn) mg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Ferro (come Fe) mg/l Fosfati (come P_2O_5) mg/l Durezza (come $CaCO_3$) Alcalinità (come $CaCO_3$) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) µg/l Solfati (come SO_4) mg/l Idrocarburi totali µg/l	annuale	annuale

Relativamente al nuovo impianto geotermico, dovrà essere effettuata 1 analisi durante la campagna estiva nel primo anno di esercizio dell'impianto e nel terzo anno, contestualmente presso il pozzo di presa, presso i pozzi di resa (attivi), nonché presso il piezometro di controllo, con la determinazione dei seguenti parametri analitici:

Parametri da ricercare
Carica batterica Ossidabilità (Kubel) mg/l Azoto ammoniacale (come NH_4) mg/l Azoto nitroso (come N) µg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Manganese (come Mn) mg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Ferro (come Fe) mg/l Durezza (come $CaCO_3$) Bicarbonati (come HCO_3) mg/l Cloruri (Cl) mg/l Fluoruri (F) µg/l Solfati (SO_4) mg/l Arsenico (As) µg/l Boro (B) µg/l Cromo totale (Cr) µg/l Nichel (Ni) µg/l Piombo (Pb) µg/l Rame (Cu) µg/l

Zinco (Zn) µg/l

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati.

Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire** entro tempi congrui, **secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali**.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019
La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI);
- garantire il rispetto del valore limite assoluti dei recettori limitrofi per la classe acustica di appartenenza (Classe V).

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma.
Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.
Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche Gradi decimali
Staz fonometrica RF 4	Lato eST	44.822194°N 10.232033° E
Staz fonometrica RF2	Lato Ovest-Sud-Ovest	44.821969°N 10.229064° E
Staz fonometrica RF3	Lato Nord	44.822952° N 10.230571° E

I monitoraggi dovranno essere effettuati, con misura in continuo della durata di almeno 24 ore, per ogni punto individuato:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato con la periodicità stabilita il livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

Valore limite assoluto di immissione diurno;
Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.
Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
    a. classificazione
    b. deposito temporaneo
    c. trasporto
    d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.
Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.
Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.
In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.
Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.
A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Lo schema riportato nelle successive tabelle, è da considerarsi la proposta del gestore eventualmente modificato secondo quelle che sono le valutazione del ST
Le voci indicate rappresentano solamente un esempio, pertanto andranno adattate in funzione delle caratteristiche dell'impianto e di quanto eventualmente elaborato dal gestore nella domanda di autorizzazione. Si faccia riferimento anche alle DGR emanate riguardanti il piano di monitoraggio per alcuni settori produttivi (ceramiche, galvaniche…)

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e alla n. 922/20

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
materie prime (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
prodotti finiti (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E02-05-08-13-15-17-1819-21-23-25-36-37-38 39	Rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E02-05-08-13-15-17-1819-21-23-25-36-37-38 39	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi Polveri	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarichi in acque superficiali	Autocontrollo	Annuale sullo scarico **S1** per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi in acque superficiali: Solidi sospesi Idrocarburi totali	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Controllo scarichi in acque sotterranee	Autocontrollo	scarichi R1 e R2: semestrale per almeno 5 anni dall'entrata in esercizio per l'aumento della portata per i parametri indicati in tabella cap. D.2.6	Rapporti di prova	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Piezometri PZ1 e PZ2 annuale sui parametri indicati in tabella Cap. D.2.7 pozzo di presa, pozzi di resa e piezometro di controllo. Controllo nel primo e nel terzo anno di esercizio dell'impianto geotermico per i parametri indicati nella tabella cap. D.2.7	Rapporti di prova	Annuale
Verifica serbatoio*				

*secondo procedura interna.

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	**Misura**	**Frequenza**	**Registrazione**	**Report**
		Gestore		**Gestore Trasmissione**
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/prodotto finito) mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.
Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento
Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.
In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo

fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".
I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.
Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.
Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O2%,CO2%,CO%,H2O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.
Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento.

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;

- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.
Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
    a. classificazione
    b. deposito temporaneo
    c. trasporto
    d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Parma,

A

ARPAE
Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna
43121 (PR)
Responsabile di Funzione
Dott.ssa B.Anelli
Dott. G.M.Simonetti
aoopr@cert.arpa.emr.it

Prot.
Class. 34.43.04/4175/2023

Risposta al foglio n. 25992/2023 del 13/2/2023
(ns. prot. n. 1498 del 13/2/2023)

PR/BN 52-16

OGGETTO*:* Comune di PARMA - D.Lgs. 42/2004 e smi.
D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis, art. 29-nonies comma 4 – L.R. 21/2004 e s.m.i. –
Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), Determinazione Dirigenziale n.1704/2014 del 25/08/2014 e s.m.i.
Installazione IPPC sita in Via Emilia Ovest n.347, loc. Fraore – rich. soc. MOLINO GRASSI S.P.A. -
Indizione e Convocazione Prima seduta (Rif. pratica SUEI: Class. 2022.VI.9/17.19 - Pratica SINADOC n° 6341/2023). *Comunicazione.*

Esaminata la documentazione della pratica sopra riportata per numero di protocollo, di cui al link indicato da codesto Ente nella nota di indizione della C.d.S. in oggetto, si comunica che, allo stato degli atti trasmessi, sembrerebbe non ricorrere la competenza della scrivente sia sotto il profilo paesaggistico sia sotto il profilo archeologico.
Si informa ad ogni modo che qualora fosse prevista la realizzazione di 'nuove opere', anche a fronte dell'emissione di pareri degli Enti coinvolti dal presente procedimento, occorrerà fornire la seguente documentazione:
per la materia paesaggistica:

a) progetto dei nuovi interventi, accompagnato da relazione paesaggistica e appositi rendering,
b) atti procedimentali del comune di Parma, preliminari al rilascio di autorizzazione paesaggistica;

per la parte archeologica:

c) documentazione di dettaglio (planimetrie e sezioni) con indicazioni specifiche in merito alla consistenza, all'estensione e alla profondità degli scavi eventualmente previste.

Nel rimanere a disposizione per qualsivoglia chiarimento, si porgono distinti saluti.

SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:
Maria Luisa Laddago
C=IT
O=MiC

Responsabile del procedimento :
Paola Madoni
Responsabili dell'istruttoria:
arch. Paola Madoni - funzionario architetto
dott. Marco Podini – funzionario architetto

c_g337.Comune di Parma - Prot. 12/06/2023.0102468.U Documento firmato digitalmente da: Alessandro Angella con certificato valido dal 17/01/2023 al 29/06/2025 e con firma qualificata Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA
IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/9.26

Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività Produttive e l'Edilizia
Dirigente - Arch. Costanza Barbieri
Dott. Marco Giubilini

Oggetto: Rif. pratica SUEI: Class. 2022.VI.9/17.19 - AIA - D.lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis, art. 29-octies, comma 3 a) - L.R. 21/2004 e s.m.i. - Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) Determinazione Dirigenziale n.1704/2014 del 25/08/2014 e s.m.i. Ditta: MOLINO GRASSI S.P.A. - installazione IPPC sita in Parma, Via Emilia Ovest n. 347, Loc. Fraore.

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di Riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito alle conferenze di servizi tenutesi in data 09/03/2023 e 15/05/2023;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934:

- nella seduta di Conferenza di Servizi del 09/03/2023, come da verbale della stessa pervenuto in data 28/03/2023, prot. n. 57517, ha dichiarato che per l'attività svolta la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 2^ classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 10 lettera c) parte prima dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994;
- nella seduta di Conferenza di Servizi del 15/05/2023, come da verbale della stessa pervenuto in data 25/05/2023, prot. n. 98137, ha confermato che "per quanto di competenza la ditta ha fornito tutta la documentazione richiesta e nel merito non si rilevano criticità";

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
   a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
   b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
   c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

   Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

c_g337.Comune di Parma - Prot. 12/06/2023.0108208.I Documento firmato digitalmente da: Alessandro Angella con certificato valido dal 17/01/202
3 al 29/06/2025 e con firma qualificata Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis
del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OS/2023/44 del 03/05/2023 "*Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara tigre (Aedes albopictus) e Zanzara comune (Culex pipiens)*". La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:

   a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;

   b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;

   c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;

   d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;

   e) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori: qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;

   f) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella

(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.